

Rassegna fotografica a Fornacette "Terezin", infanzia negata per un futuro migliore

di Paolo Ferretti

*"Invano giace il derelitto,
invano si lamenta la sua voce.
Forse morirà.*

È bello oggi il mondo, vero?"

od ancora

"La farfalla:

*L'ultima, proprio l'ultima,
di un giallo così intenso, così
assolutamente giallo,
come una lacrima di sole quando cade
sopra una roccia bianca*

...Ma qui non ho visto nessuna farfalla.

*Quella dell'altra volta fu l'ultima:
le farfalle non vivono nel ghetto."*

od ancora

"Nostalgia della casa:

*È più di un anno che vivo al ghetto,
nella nera città di Terezin,*

e quando penso alla mia casa

so bene di che si tratta.

O mia piccola casa, mia casetta,

perché m'hanno strappato da te,

perché m'hanno portato nella desolazione,

nell'abisso di un nulla senza ritorno?

Oh come vorrei tornare a casa mia,

fiore di primavera!

Quando vivevo tra le sue mura

lo non sapevo quanto l'amavo!"

(Frammenti tratti dalle poesie dei bambini del campo di concentramento di TEREZIN)

Storia di una storia quasi incredibile quanto difficile da raccontare.

Una storia però che non si deve far finta che non sia mai accaduta per davvero. Una storia quasi incredibile perché altrettanto incredibile è per tutti noi il solo pensiero che una simile, cinica crudeltà, possa essere stata concepita e così lucidamente perpetrata dal genere umano in tutta la sua esistenza. A maggior ragione quando oggetto di simili crudeltà sono bambini inermi ai quali viene negata ogni speranza ed ogni desiderio di una vita semplicemente "normale" fino addirittura a provocar loro, tra sofferenze e privazioni, una morte atroce. Ma vediamo in breve, più da vicino, a che cosa ci riferiamo e che cosa accadde. La città cecoslovacca di TEREZIN fu edificata nel corso del 1780 dall'imperatore d'Austria Giuseppe II. Egli la dedicò alla madre Maria Teresa d'Austria (appunto "città di Teresa") e la costruì con l'intento

di proteggere i confini a settentrione di Praga, città dalla quale dista circa 70 Km. In realtà Terezin non fu mai chiamata a svolgere quella funzione, ma divenne invece un luogo di dolore durante la seconda guerra mondiale, in quanto fu il campo di concentramento più grande della Cecoslovacchia. Infatti qui furono ammassati, dal 1941 al 1945, con altri 125.000 deportati, circa 15.000 bambini di età compresa tra 9 e 14 anni. Per tutto ciò, a Terezin si attribuisce il triste appellativo di "ghetto dell'infanzia". Liberata infine dai russi, di tutti questi bambini solo un centinaio sfuggì alla morte: tutti gli altri furono decimati dal freddo e dagli stenti, ma soprattutto sterminati ad AUSCHWITZ e negli altri campi di sterminio nazisti. Ed è in virtù dei 4.000 disegni e delle 66 poesie a noi pervenuti (oggi gelosamente custoditi nel Museo Ebraico di Praga), tutti quanti elaborati dai poveri ragazzi durante la loro prigionia (grazie all'ammirevole volontà degli addetti alla loro sorveglianza, pure loro deportati), che possiamo oggi leggere e conoscere questa ulteriore, triste, pagina della nostra storia recente.

Di tutti questi lavori la sala Italo Geloni a Fornacette (PI) ne ha ospitati 120. Una piccola parte, questa, messa a disposizione dell'Ass. Fotografica Fornacette dall'ANED (Associazione Naz. Ex Deportati Politici ai Campi nazisti). Una parte comunque più che sufficiente a farci comprendere la portata di una delle più mostruose invenzioni della follia nazista, una ferita incancellabile per tutta l'umanità. Ogni frase, ogni disegno, ciascuno con la sua grande carica di sofferenza e di dolore, rappresenta un tassello importante per capire la tragedia di un'infanzia spezzata, di un FUTURO NEGATO. E proprio per rafforzare il concetto universale del diritto di ogni bambino a vivere un'infanzia normale, o per quanto possibile serena nella giusta aspettativa di una vita futura, la rassegna andava a proporre anche una veloce carrellata di situazioni tratte dal mondo intorno a noi. E così, usciti dalle drammatiche testimonianze dei bambini di TEREZIN, si trovavano le oltre 40 immagini realizzate dai fotografi dell'A.F.F.. Alcune di queste, in stridente contrapposizione, tendevano a sottolineare la realtà protettiva e quasi ovattata nella quale, per fortuna, possiamo far vivere oggi i nostri figli. Più avanti altre realtà, magari molto più povere e per tanti versi più contraddittorie della nostra, alcune delle quali tuttora in affanno nel faticoso tentativo di emergere da disastrose



Fabrizio Passetti - Indocina

calamità naturali o da ancor più gravi eventi bellissimi; in tutte, però, si percepivano i tanti messaggi positivi di un'infanzia vissuta comunque serenamente.

Infatti, per tutti, il poter vivere dignitosamente e con semplicità la quotidianità, la consapevolezza di essere vivi anche il mattino dopo ed ammirare il sorgere del sole, l'essere parte attiva per la sopravvivenza della propria famiglia, l'esser libero di sfogare la propria esuberanza attraverso il chiassoso gioco di gruppo, significa vivere appieno la propria infanzia. È con questa rassegna documento-fotografica, facente parte del palinsesto 2006 di "VICO VITRI ARTE V edizione" a cura dell'Assessorato alla Cultura di Calcinaiia dal titolo "VERSO UN FUTURO MIGLIORE", che l'Associazione Fotografica Fornacette ha voluto ancora una volta richiamare l'attenzione sul tema dell'Olocausto, inserendosi nel contesto del nutrito programma che l'Amministrazione Comunale di Calcinaiia ha proposto anche quest'anno all'attenzione della popolazione in occasione delle celebrazioni della Liberazione del nostro Paese. All'inaugurazione, tenutasi appunto alla



Marco Taliani - Cuba

Sala I. Geloni di Fornacette Sabato 22 Aprile, erano presenti le massime Autorità del Comune di Calcinaiia, la Vicepresidente Provinciale dell'ANED Laura Geloni, le rappresentanze delle Associazioni locali, e la U.I.F., rappresentata dal suo Presidente Fabio del Ghianda. La rassegna, protrattasi fino ai primi giorni di Maggio, è stata molto visitata da grandi e piccini, e, cosa veramente importante, dai ragazzi di alcune classi delle scuole medie di Calcinaiia e da quelli del laboratorio sperimentale di lettura di Fornacette dei "LUSIADI". Veramente tanti i commenti positivi e le impressioni lasciate dai visitatori sul registro all'ingresso, specialmente quelli dei ragazzi. Forse un'esperienza da cui riusciremo a ricavare monito per tutti noi, per i nostri figli, per le generazioni a venire, affinché il sacrificio di tante vittime innocenti non sia avvenuto invano.



Luigi Cioni - Forza Milan